Clélia Anfray, *La lectrice ou la révélation du désir. Étude de la scène de lecture dans les romans du XIX^e siècle*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9593>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9593

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 679

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Clélia Anfray, *La lectrice ou la révélation du désir. Étude de la scène de lecture dans les romans du XIX^e siècle*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9593> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9593>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Clélia Anfray, *La lectrice ou la révélation du désir. Étude de la scène de lecture dans les romans du XIX^e siècle*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

CLÉLIA ANFRAY, *La lectrice ou la révélation du désir. Étude de la scène de lecture dans les romans du XIX^e siècle*, in «Revue d'histoire littéraire de la France», jan- vier-mars 2005, n. 1, pp. 111-119.

- 1 A partire grosso modo dalla storia di Paolo e Francesca descritta da Dante nel quinto canto dell'*Inferno*, la funzione del libro e conseguentemente della lettura ha assunto, nella letteratura occidentale, una funzione rilevante sul piano letterario e dal punto di vista simbolico. Se, nel poema dantesco, «l'érotisation de l'acte de lire est poussée à son paroxysme» (p. 113), è soprattutto nell'Ottocento che la lettura si ritaglia uno spazio di luce propria come operazione di intima fruizione del genere romanzesco riservata al pubblico femminile. Il percorso formativo determinato in alcune eroine romanzesche di Balzac, Maupassant, Flaubert e Zola dalla lettura delle opere di autori quali Scott, Sand, Lamartine, senza dimenticare il modello di riferimento più importante rappresentato dal *Paul et Virginie* di Bernardin de Saint-Pierre, si configura quasi come un rituale iniziatico che serve a «comblar l'ennui de ces héroïnes romanesques, prisonnières de leur carcan social» (*ibid.*). Allo stesso modo, precisa Clélia Anfray, «la lecture, offrant à ses lectrices toutes les clefs de l'amour» nelle sue più intime sfaccettature passionali e addirittura adulterine, sembra come «ouvrir le champ des possibles, débrider les retenues, lever les interdits» (p. 117), assumendo in quest'ottica i tratti di un «palimpseste pour la lectrice qui, derrière les lignes du roman, cherche à déchiffrer ses propres désirs» (p. 119).